

Albertazzi, Silvia (2016). «Il bastone del comandante Sabarmati. Salman Rushdie, Saleem Sinai e il processo indiano più famoso del XX secolo». Foi 2016, 124-35

Costantini, Alessandro (2016). «Tra il dire e il fare c'è di mezzo l'Oceano. Code noir, schiavitù coloniale e letterature francofone». Foi 2016, 188-201

Zoppellari, Anna (2016). «'Vous êtes mon poème'. La letteratura carceraria degli anni di piombo in Marocco». Foi 2016, 174-87

Claudia Mansueto
(Università degli Studi di Trieste, Italia)

Recentemente pubblicato per i tipi di EUT (Edizioni Università di Trieste), il volume *Diritto e letterature a confronto. Paradigmi, processi, transizioni*, curato da Maria Carolina Foi accoglie un significativo panorama di studiosi che hanno affrontato il problema dei rapporti tra il mondo della giurisprudenza e quello della letteratura a partire da diverse prospettive disciplinari e culturali, sempre con l'obiettivo di vedere come due discipline tanto distanti possano incontrarsi e influenzarsi vicendevolmente. I tre articoli dedicati alle letterature postcoloniali, di cui diamo nota in questo scritto, illuminano da un punto di vista tematico un angolo oscuro della produzione letteraria francofona ed anglofona: l'abisso della violenza. Scandalosa quando diventa uno strumento per vendicare l'onore offeso, sadica quando i padroni la esercitano sugli schiavi oppure cieca quando i potenti la impongono ai dissidenti, l'onda della violenza trascina senza pietà chi la esercita e chi la subisce.

Strumento di rievocazione, di rilettura acuta di un passato doloroso, la letteratura è spesso alimentata dalla realtà: in un gioco di rimandi e connessioni, la finzione e l'attualità *se mélangent* e il lettore si lascia trascinare in un magico percorso conoscitivo come quello che il giovane protagonista di *Midnight's Children* si prepara ad intraprendere. La storia del comandante Sabarmati, costruita da Rushdie sulla base del reale caso Nanavati, è solo una delle tante narrazioni «sovraffollate» (127) che alimentano il romanzo dell'autore anglo-indiano. «Emarginato, impotente

ed estremamente curioso» (128), Saleem Sinai, l'inconsapevole *voyeur* del capolavoro postcoloniale è il medium di una realtà rumorosa e variegata dove finzione e verità si intrecciano nel colorato universo rushdiano. Attenta e puntuale, l'analisi di Albertazzi riesce a mettere in luce la straordinaria varietà del micro-mondo indiano descritto dall'autore postcoloniale ed evidenzia l'intrinseca finalità che muove la sua penna: «tra eroismo e legge, tra passato mitico e presente» (133), lo scrittore tratteggia i confini labili e sognanti di una bizzarra porzione di mondo dove l'occhio del piccolo Saleem assume il ruolo di indispensabile catalizzatore.

Soffocati, disgregati ed umiliati, *les nègres esclaves* delle colonie francofone lasciano un segno dolente sulla pagina letteraria affinché l'agonia secolare di intere popolazioni non rimanga inascoltata. Assolutamente indifferente all'osservanza del *Code noir*, il padrone esercita sul suo schiavo il «diritto di vita e di morte, assumendo contemporaneamente il ruolo di offeso, accusatore, giudice e spesso anche di boia» (192). Mosso dal desiderio di far riemergere dalle nebbie dell'oblio la voce di testimoni oculari, come il saggista haitiano Baron de Vastey o Louis Timagène Houat, romanziere dell'isola della Réunion, Costantini riesce a ricreare un'atmosfera di dolore e di sadismo gratuito in cui il lettore si muove incerto e disorientato.

Veicolo indispensabile per alimentare la memoria di un tempo drammatico che rischia di essere fagocitato dalla forza devastatrice dell'indifferenza, la letteratura diventa l'approdo dei dissidenti, dei *visages à part* marocchini che, conclusasi l'esperienza politica e penale degli 'anni di piombo', «cercano di rileggere il passato» (178), di difendere il «dovere etico di far riemergere quanto è successo per lottare contro l'oblio» (179). Puntuale nel trasmettere la finalità della letteratura di Laâbi e del gruppo di *Souffles*, Zoppellari conduce il lettore alla scoperta o alla riscoperta del valore del ricordo e della testimonianza, sottolineando lo stretto rapporto tra memoria personale e collettiva, in quanto, come diceva Paul Ricœur «non si ricorda da soli, ma con l'aiuto dei ricordi altrui» (181).

In conclusione, i tre contributi di Albertazzi, Costantini e Zoppellari propongono, al di là delle differenti tematiche affrontate, una riflessione sul ruolo della letteratura: strumento di indagine, di denuncia o di testimonianza, la pagina scritta è un contributo fondamentale per approfondire avvenimenti storici che altrimenti rischierebbero di essere ignorati o fraintesi.

Bibliografia

Foi, Maria Carolina (a cura di) (2016). *Diritto e letterature a confronto. Paradigmi, processi, transizioni*. Trieste: EUT.